ANNO XXXII — Sabato, 14 Giugno 1879 — N. 161

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18 —	» 33 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 68

Roma, 13 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il fatto più importante che si rileva dalle notizie telegrafiche pervenuteci oggi, è lo sforzo che sembra fare il vicerè d'Egitto per dividere le potenze europee. La Germania e l'Austria-Ungheria e la Francia e l'Inghilterra hanno presentato ciascuna una protesta al vicerè contro i decreti del 22 aprile, i quali sono in queste proteste qualificati ingiusti od arbitrarii. Dell'Italia, secondo il solito, non si parla. Sembra che l'Italia non esista o non abbia in Egitto alcun interesse. A questo punto siamo arrivati! Le cure interne del governo assorbono tutta la sua attività e non gli danno modo nè agio di occuparsi delle più importanti questioni estere. Eppure sono le questioni estere quelle nelle quali si suole più chiaramente manifestare il valore e la forza degli uomini di Stato. Nella storia di alcuni paesi si sono incontrate e s'incontrano talvolta delle difficoltà interne gravissime, nelle quali gli uomini di Stato sperimentano davvero la loro abilità ed il loro potere. Ma l'Italia, almeno presentemente, non appartiene a questo numero. Vi è tranquillità perfetta; non vi si agitano delle aspre passioni; impotenti e ridotti a niente i partiti anarchici od anticostituzionali; si hanno appena dinnanzi agli occhi dei problemi amministrativi; intorno a questi si dividono i partiti e il governo naviga in un mare di acque tranquille. Non è quindi nel modo di trattare e di risolvere le questioni interne che in un paese come l'Italia il governo può spiegare le sue virtù, ma nell'ardimento e nella sicurezza con cui esso affronta e risolve le questioni di politica estera, le quali se non interessano molto dappresso i contribuenti, i singoli cittadini, interessano però vivamente la nazione, lo Stato. Imperocchè vi sono impegnati il sentimento nazionale, il prestigio, la gloria della patria.

Il governo italiano sembra occuparsi esclusivamente dei singolari interessi dei cittadini e non curarsi gran fatto degli interessi e dei sentimenti della totalità loro, in quanto essi formano una nazione, uno Stato. Di questa trascuranza, che, se non è reale, è almeno apparente, nessun incidente essendo finora intervenuto a farcene dubitare, il paese non domanda per ora conto al governo, ma verrà sicuramente il giorno in cui ne chiederà ragione. E si farebbe bene a pensarvi. Frattanto i dispacci odierni ci chiamano ad avvertire la sollecitudine con cui l'Egitto, ricevute le proteste della Germania e dell'Austria Ungheria, pose subito mano a redigere un progetto di pagamento integrale dei creditori europei, i cui crediti formano il debito fluttuante. Ieri abbiamo già detto che questi creditori sono per la maggior parte tedeschi ed austro-ungheresi. Pertanto il nuovo progetto del vicerè tende a dare soddisfazione alle domande della Germania e dell'Austria-Ungheria, riserbando ad ulteriori negoziati la risoluzione della questione relativa al debito consolidato, la quale importa sopratutto, anzi esclusivamente, alla Francia ed all'Inghilterra. Ismail pascià, insomma, sentendosi incapace di reggere all'assalto di tutte le principali potenze d'Europa, ha concepito il disegno di dividerle, trasformando alcune di esse, come la Germania e l'Austria-Ungheria, di nemiche in amiche od alleate.

Riuscirà il vicerè in questa impresa? Sarebbe presunzione il rispondere a questo quesito. Limitiamoci frattanto a notare che la Germania ha smesso il pensiero di mandare la sua flotta nelle acque egiziane. Ce lo dice un dispaccio da Berlino. Essa vorrebbe tentare primieramente le vie pacifiche. Le quali vie sembra anzi che siano già state con felicissimo successo tentate, essendo il governo egiziano, come dal Cairo ci si annunzia, prossimo ad accordarsi coi creditori europei del debito fluttuante, cioè colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Di questo fatto il *Journal des Débats* aveva già avuto qualche sentore. Ma il giornale francese lo giudicò improbabile od impossibile. Nei progetti del vicerè esso non ha fede. Di quest'ultimo progetto però dovrà essere giudice segnatamente la Germania. Aspettiamo quindi di conoscere l'opinione della stampa tedesca. Tanto più che la Germania e la Francia, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, non guardano alle cose d'Egitto col medesimo occhio. La Germania e l'Austria-Ungheria non vi hanno disegni ambiziosi di usurpazioni di potere politico e per esse gli interessi dei loro connazionali sono veramente la questione principale; per lo contrario la Francia e l'Inghilterra, come il *Journal des Débats* ebbe l'altro ieri l'ingenuità di dichiarare senza ambagi, ambiscono di acquistare in Egitto un'autorità sovrana e di disporre di quel governo, sotto colore di voler garentire gli interessi dei proprii concittadini, risolvendo la questione del debito consolidato.

L'ENTRATA DELLO ZUCCHERO NEL 1879
E IL PAREGGIO DEL BILANCIO

Più volte abbiamo ammonito e ricordato che, se non si faceva presto, il provento maggiore sperato dai dazi accresciuti sugli zuccheri si sarebbe perduto interamente. Vedevamo affluire a furia in Italia lo zucchero greggio e raffinato, come se qui corressero i biblici fiumi di latte e miele. E gli speculatori compiono la loro impresa, non *illegale*, ma *non corretta* (tutto ciò che è legale non è delicato, e si può essere in pace col Codice penale degli uomini e non col Codice eterno della moralità), con maggior tranquillità d'animo che nel 1877 per una ragione fondamentale. Nel 1877 i prezzi non erano così bassi come oggidì; gli speculatori potevano temere che i prezzi degli zuccheri scendessero ancora più giù dopo che ne avessero accumulati forti depositi. Ma oggidì i prezzi sono scesi a un punto che gli speculatori hanno accumulato forti depositi colla speranza dell'impunità, cioè colla speranza di lucrare in gran parte la tassa. Ma potrebbero ingannarsi in parte per la tendenza generale che vi è al ribasso dei prezzi. Infatti a tutt'oggi le previsioni della produzione dello zucchero di barbabietola in Europa paiono per la campagna 78-79 di 1.302.000 tonnellate, cioè 80.000 tonnellate più che nella campagna del 1877-78. Cosicchè, se la produzione dello zucchero coloniale corrisponde alla produzione di quello di barbabietola, vi è probabilità che i prezzi precipitino ancor più. Ma comunque sia la cosa, facciamo un po' i conti di casa nostra.

Nei cinque primi mesi di quest'anno le importazioni degli zuccheri sono raffigurate nelle seguenti cifre:

Mesi		*Raffinato*		*Non raffinato*
Gennaio	quint.	38,427	quint.	70,498
Febbraio	»	45,150	»	70,877
Marzo	»	23,000	»	46,103
Aprile	»	20,472	»	27,134
Maggio	»	120,347	»	194,442
Totale	quint.	253,198	quint.	418,148

Quindi nei cinque primi mesi sono entrati quest'anno nel Regno 671,340 quintali, e il mese di giugno s'incaricherà di compiere il resto della provvigione e si sorpasseranno sicuramente i 720,000, sui quali si fondano le previsioni nella legge del ministro. Nei cinque mesi corrispondenti dell'anno scorso non erano entrati che 301,077 quintali. È dunque sicuramente perduto il provento sperato nel secondo semestre, e se si indugia, sarà perduto anche quello di una parte dell'anno venturo. Imperocchè in Francia, in Belgio, in Austria-Ungheria segnatamente sono così colossali i depositi di zucchero, che pare una buona speculazione, sopportando le spese di viaggio, che non sono grandissime, il tenere delle riserve di zucchero in Italia per lucrar la differenza non lieve dei dazi inaspriti.

Ora questo stato di cose è tale da impensierire anche i più intrepidi ottimisti. Le entrate maggiori del 70 sono svanite; poichè, quantunque ci manchino ancora i dati precisi, avverrà pel caffè, per l'alcool, pel petrolio, se pur la Commissione e la Camera consentiranno l'aggravio sul petrolio, ciò che è avvenuto per lo zucchero. Di fronte a queste entrate sperate che svaniscono per l'anno corrente, vi sono le rotte del Po, del Mincio e d'altri fiumi minori; le imposte che si dovranno condonare; e la tassa sul grano turco a cui si dovrà rinunziare per ragioni economiche e politiche, incominciando dal 1° luglio. Noi speriamo che le discussioni prossime del Senato riesciranno ad illuminare una situazione così buia e che i ministri, nelle aure più tranquille del Senato, saranno meno costretti a quei giuochi abilissimi di equilibrio, nei quali si esercitano alla Camera. Vedremo i ministri di fronte a uomini quali il Saracco, il Brioschi e somiglianti, decisi a mantenere intatto il pareggio e a consentire l'abolizione del dazio sui cereali inferiori, cioè decisi a resistere con pari costanza a coloro che per salvare la popolarità non si peritano a perturbare il pareggio e a coloro che per esagerare la religione del pareggio non tengono conto delle reali necessità politiche ed economiche del paese.

Noi abbiamo piena fiducia nel senno del Senato e nel patriottismo suo; ei segnerà quei giusti limiti nei quali, salvando l'equilibrio del bilancio, si eviti un pericoloso conflitto fra i due rami del Parlamento.

LE FESTE PER LE NOZZE D'ORO
A BERLINO

I giornali di Berlino dell'11 recano i seguenti particolari sulle feste per le nozze d'oro:

« La città è interamente pavesata da bandiere, ghirlande e corone, da busti e ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice, da lanterne veneziane con iscrizioni; tutte le vie sono gremite di gente.

« L'affluenza degli abitanti della provincia è enorme. La passeggiata dei Tigli soprattutto, presso il palazzo imperiale, è dalla mattina piena di una folla compatta. Il tempo è bello. Oltre a duemila cantanti e suonatori eseguirono una serenata sulla piazza Dönhof.

« A mezzogiorno e mezzo, delle salve di artiglieria hanno annunziato che la benedizione stava per essere data alla coppia imperiale.

« Le LL. MM. ed i principi presenti a Berlino si sono recati in vettura al palazzo fra gli applausi d'una folla enorme.

« All'ingresso della cappella, le LL. MM. furono ricevute dal clero. L'imperatore, conducendo l'imperatrice per la mano sinistra, ha salito i gradini dell'altare. Dietro all'imperatore presero posti i ministri della Casa imperiale e gli aiutanti di servizio, dietro all'imperatrice le dame della Corte.

« Il predicatore di Corte, dott. Koegel, compiè la cerimonia. »

I maltrattamenti dei sudditi inglesi
IN ITALIA

Ecco, dal *Times*, il testo dell'interpellanza fatta alla Camera dei comuni da sir Wilmot, relativa ai maltrattamenti subiti da alcuni inglesi in Italia e la risposta del signor Bourke:

« *Sir E. Wilmot* chiede al sotto segretario di Stato per gli affari esteri se le violenze e la condotta arbitraria della polizia italiana verso alcuni sudditi inglesi in Italia furono impedite o punite dall'autorità italiana, dopo la circolare di avvertimento pubblicata da lord Derby, per norma di coloro che intendevano viaggiare in Italia; e se, in caso contrario, il governo di S. M. informerebbe il pubblico a qual punto si trovi la questione mediante la pubblicazione della corrispondenza fra i due governi, e specialmente di quella relativa alla carcerazione abusiva di William Mercer a Castellamare nel 1875.

« *Il signor Bourke*. Dopo avvenuti i fatti che provocarono la raccomandazione di lord Derby ai viaggiatori in Italia di provvedersi di passaporti, non venne fatta, per quanto sappia il governo di S. M., veruna lagnanza di carattere serio contro la polizia italiana. Furono ricevute lagnanze di minor conto, ed il governo italiano, in seguito a raccomandazioni fattegli, fece tutto quanto si poteva attendere da esso in tale materia. Quanto ai documenti relativi al signor Mercer, essi sono molto voluminosi, trattandosi di un periodo di molti anni, e non vede qual vantaggio pubblico potrebbe derivare dalla loro pubblicazione. (*Udite, udite*)

LE POTENZE ED IL KEDIVE

Telegrafano da Berlino, 10, allo *Standard*, che i governi austriaco ed italiano fecero conoscere al governo tedesco la loro risoluzione di agire di concerto colla Germania nella quistione egiziana.

Il *Journal de Genève* ha da Pietroburgo che anche la Russia si è unita alla protesta delle potenze contro i decreti del kedive.

[illegible] FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* dell'11:

La Commissione dei delegati per parte del Ministero dei lavori pubblici e dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, incaricata di studiare e concertare l'occorrente per l'impianto della stazione di confine sul territorio italiano a Pontebba, non che il modo in cui dovrà essere disimpegnato il servizio di transito del materiale rotabile, dei viaggiatori e delle merci, ha deliberato la costruzione provvisoria della detta stazione, con binarii sufficienti e baracche di legno per tutti i servizi ferroviari, e così pure di dogana e polizia; e che l'ultimazione dei relativi lavori abbia luogo pel primo agosto p. v.

Si calcola che la spesa potrà ascendere a circa 701,000 lire; ritenuto però che la massima parte di quei lavori dovrà pure servire per la stazione definitiva.

Per concertare poi gli accordi circa il servizio internazionale col governo austriaco, nel quale sono impegnate le due Società ferroviarie Rudolfiana e Südbahn, la suddetta Commissione terrà apposito convegno a Vienna, probabilmente il giorno 23 del corrente mese.

E siccome l'apertura della detta linea Pontebbana porterà indubbiamente un aumento di lavoro nella stazione di Udine, così verrà provveduto in via d'urgenza agli ampliamenti ed altre opere ritenute indispensabili, ed alle quali si darà pure mano immediatamente.

— Domenica sera sono partiti da Torino per Berna l'onorevole deputato comm. Allievi ed il comm. Massa, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, incaricati di rappresentare il governo italiano alle conferenze che si tengono in questi giorni presso il governo elvetico, allo scopo di stabilire gli accordi necessari per la costituzione del Consorzio relativo alla ferrovia del Monte Ceneri, nel senso della legge e dell'ordine del giorno già approvati dal Senato nella seduta del 22 maggio p. p. per l'aumento di concorso dell'Italia nella spesa per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

Secondo le deliberazioni del Senato, i delegati del nostro governo dovranno adoperarsi ad ottenere che la linea Giubiasco-Lugano (Monte Ceneri) sia costruita e posta in esercizio contemporaneamente all'altra Immensee-Pino; e che la Società concessionaria rinunzi all'eventuale diritto di una sopratassa sulle tariffe dei trasporti dei viaggiatori e delle merci a piccola velocità, per quelle parti della detta linea in cui pendenza raggiunga od oltrepassi il 15 0/0.

La linea Bra-Savona, essendo stati riparati i guasti delle pioggie, col giorno 8 corr. venne per intero ristabilita.

Quanto alla Castagnole-Asti, vennero già appaltati i lavori di rinforzo e sostegno della impalcatura in ferro del ponte sul Tanaro, in sostituzione della pila asportata. Tale lavoro dovrà essere ultimato in 20 giorni, e così il servizio potrà essere ristabilito da Asti sino ad Isola d'Asti. Pel tratto poi da quest'ultima stazione a Castagnole, siccome i lavori a farsi sono di molta entità e sopra un'estesa di sette chilometri, così il ristabilimento di detto tratto non potrà aver luogo prima di due mesi.

Tra la cessata Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ed il ministro della guerra erano stati presi degli accordi per ovitare il pregiudizio che sarebbe derivato al regolare andamento del servizio ferroviario, qualora fossero stati distolti dalle loro occupazioni per un tempo non breve, e nelle epoche in cui è più vivo il traffico, gl'impiegati chiamati a prestare servizio nella milizia provinciale.

Sappiamo ora che il ministero, confermando, sopra richiesta della nuova Amministrazione delle dette ferrovie, gli accordi prima esistenti, ha disposto che gli ufficiali della suddetta milizia appartenenti alle ferrovie medesime, siano chiamati — salvo avviso in contrario — verso la fine di luglio, per prestare il servizio di soli 45 giorni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 10 *giugno*. — Il caro dei frumenti continua a fare le spese di questi giornali, taluni dei quali non vogliono persuadersi che monopolio nella compra e per la immensità di questo genere non può esistere il prezzo si eleva e decresce a [illegible] ranti, e perchè offerte e delle ricerche. L'*Amico del popolo*, uno di quei giornali che credono al *monopolio*, ha scritto stamane che, ai reclami pubblici e a quelli della stampa cittadina sul caro dei viveri, non sono restate indifferenti le nostre autorità, e che il prefetto, d'accordo col questore e col procuratore del Re, ha *liquidato certe circostanze di fatto*, le quali non lasciano dubbio che vi abbia contribuito *in parte* la speculazione *non del tutto* giustificabile. Ha soggiunto l'*Amico del popolo* che i sensali ed i principali fornai e pastai sono stati già messi in mora dalle autorità, per lo che si avrà certamente un ribasso nel prezzo dei frumenti, e di conseguenza nei prezzi del pane e delle paste.

Secondo queste notizie date dall'*Amico del popolo*, che hanno tutta l'aria di un *comunicato*, non si tratterebbe più di *monopolio* da parte dei venditori di grano, ma di *certe speculazioni*, non del tutto giustificabili, da parte dei sensali, dei fornai e dei pastai, e allora avrebbero ragione gli altri giornali, i quali hanno sostenuto che monopolio nella vendita dei frumenti non ce n'è perchè non ce ne può essere, e che c'è invece la *camorra* dacchè il grano esce venduto dai magazzini sino al punto che si converte in pane o pasta, dopo esser passato dalla trafila dei trasportatori, dei crivellatori, dei mugnai e dei fornai e pastai, ognuna delle quali classi esercita la sua camorra col titolo di *posa*, cioè col patto di far partecipare ai guadagni coloro che non lavorano, per lo che la mano d'opera costa quasi il doppio.

Ma, qualunque siano i provvedimenti delle autorità, certo è che con questo caro dei generi di prima necessità, il quale non è in Palermo soltanto, ma in tutti i comuni dell'isola, l'aria che si respira non è niente serena, e avete già inteso, per mezzo del telegrafo, che in Calatabiano, circondario di Acireale, provincia di Catania, sono digià avvenuti tumulti deplorevolissimi.

Secondo le notizie giunte qui allo *Statuto*, nel conflitto sarebbero stati feriti un soldato e quattro carabinieri, uno dei quali gravemente; da parte dei tumultuanti, vi sarebbero due morti e varii feriti. Si attendono però migliori informazioni, perchè le notizie arrivate finora da diversi punti vicini a Calatabiano sono confuse e in certo modo contraddittorie. In una sola cosa sono concordi, cioè che nella stessa sera la truppa sollecitamente accorsa, riuscì a ristabilire completamente la tranquillità. Meno male che le ultime notizie sullo stato della campagna nella parte occidentale della Sicilia sono soddisfacenti; ma l'anno che corre sembra foriero di molti guai.

Aumentano però i malumori in questa città per la proposta della Cassazione unica in materia penale fatta dal ministro guardasigilli.

Un giornale, che di recente ha ripreso le sue pubblicazioni, ha detto chiaro e tondo che, alla Camera, Destra e Sinistra sono d'accordo coll'on. Taiani, e che perciò, invece d'insistere che le cose restino come si trovano, bisognerebbe che una sezione della Cassazione di Roma, ramo penale, risiedesse in Palermo, per le condizioni eccezionali della Sicilia, che il mare divide dal Continente italiano. È questa un'idea come qualunque altra, ma che però non ha fatto fortuna, perchè tutti riconoscono l'impossibilità di un'eccezione solo per la Sicilia, mentre vi ha la Sardegna, che è pure un'isola, e potrebbe mettere avanti, gio-

---

68

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE
(DALL'INGLESE)
di Miss Grey

LX.

Un anno, un anno lungo, tedioso era scorso dappoichè la fama avea narrato che il povero Angelo, il bello, lo splendido, l'ammirato, era morto.

Un anno che fu a lord Mervyn irrequieto, febbrile come può esserlo la notte che ci divide da alcun diletto ansiosamente agognato. Questo tempo era stato superato o piuttosto ammazzato da lui, nel viaggiare da luogo a luogo senza posa: « con un piede in mare, l'altro in terra, non mai fisso a luogo o a dimora. »

Quell'anno di prova finalmente spirato, ei ritornò in Inghilterra.

Quivi, con core più lieto e fronte più serena che non l'avesse fatto, da gran tempo, il giovane barone entrò in una bella sera d'autunno, non annunciato, nè aspettato da alcuno, nemmeno da sua madre, nel proprio castello.

Già da più anni una spina s'era attraversata nel sentiero fiorito di questo *enfant gâté* della fortuna — di questo schiavo de' propri capricci ed ostinazione — una spina di cui tutta la pienezza della sua coppa di prosperità non era stata bastante a rendere insensibile al suo cuore la puntura. Vi rammentate, o lettore, dell'uomo dalla ricca greggia che agognava l'unica pecorina del miserello?... Adesso, il miserello dove gli era? E che poteva far impedimento a lui di possederla? Egli avea determinato che sua ell'avesse a essere. Poteva essere nell'ordine di natura ch'ei fosse deluso due volte?

. . . .

Ora mentre che lord Mervyn s'accostava alla sua casa, quell'ammasso di pietre dianzi ignudo per lui, ora gli facean l'effetto d'un maestoso palazzo, e gli ornamenti e le dorature quello d'oro pretto e pregiato.

Niuno altro che dei servi vennero ad accoglierlo in quella casa, la cui atmosfera spirava una fredda e taciturna mestà, ma egli s'avanzò con passo ilare e concitato attraverso il vasto vestibolo, lungo l'ampia scala e la spaziosa galleria illuminata dai raggi del sole cadente, e nella quale non pareva più trovare la solitudine e la desolazione, a giudicare dallo sguardo di contentezza, onde l'ammirava mentre si dirigeva al *boudoir* di sua madre sul conto della quale avea mosso tosto premurosa richiesta, non trascurando egli generalmente (convien rendergli questa giustizia) il debito figliale.

Un solo e debole braccio umano erasi steso fra lui e l'agognato oggetto che dovea riempiere la coppa della sua felicità: quel braccio era scomparso, era atterrato per sempre.

E niun'altra visione di bellezza oltre a quella della brillante Alina sorgeva dinanzi alla sua mente?...

Quella forma di silfide, quell'allegra visione che avea un tempo sì dolcemente scacciato la sua mestizia, dissipato lo spirito tenebroso che investiva l'anima sua?.... non la rivedeva più nella sua mente? chi può dirlo?

Ma ecco ch'ei si riscuote a un tratto e muta colore come se i suoi occhi avessero davvero veduto apparire una visione, imperocchè quella medesima porta che avea veduto spingere quella siffatta sera da una mano vivace, s'aperse anche allora; non sì prontamente, no, anzi lentamente, e quasi a fatica, lasciando apparire non la splendida visione della vezzosa fanciulla coi capelli sciolti, ma una figura bensì

A lei simile, ah sì, ma ben diversa

una forma sì fragile e smorta che a prima vista si sarebbe potuta stimare piuttosto uno spirito che una creatura vivente, e la quale venne avanzando poi lungo la galleria non colla snella vivacità, e l'agile passo da silfide che egli avea arrestato in quella sera, ma lentamente e con istanchezza e fatica tale da potersi paragonare al fantasma della Margherita evocato da Faust. Ella s'arrestò più per riposare che per ammirare presso ad un'Arianna scolpita su cui s'appoggiò cingendola colle sue braccia, mentre il capo le ricadeva sposato, e intanto gli occhi dolci da colomba s'alzavano a fissare una figura di particolare bellezza dipinta sulla parete dirimpetto, sospirando in far ciò più e più volte.

Allora Mervyn, da codardo flagellato dalla coscienza qual era, s'affrettò ad allontanarsi pian piano, innanzi di poter essere riconosciuto da colei che gli appariva dinanzi inaspettata come un fantasma a turbare i suoi lieti pensieri.

Egli aveva creduto d'essere passato inosservato da lei, ma si vede che supponeva essere ottuso anche l'orecchio com'era offuscato l'occhio vivace. Egli non aveva veduto che fino dal primo passo di lui ella avea alzato il capo e le sue braccia avevano abbandonato il freddo marmo a cui si reggeva. Egli non udì (perchè era frattanto giunto all'uscio di sua madre) la dolorosa caduta che aveva fatto la povera Ada, colta da improvviso svenimento, sul suolo.

. . . .

Nell'entrare nel gabinetto di sua madre, ei fu accolto non solo dai languidi saluti di questa, ma da quelli più energici di sua sorella, lady Carolina G...

E dopo aver ricevuto gli abbracci delle due donne ed avere spiegato in poche parole il motivo del suo improvviso ritorno dopo un anno d'assenza, interrompendosi a un tratto, esclamò:

— Ma, ve ne prego, non era Ada Seyton a cui son passato davanti dianzi nella galleria?

— Passato? Sì, di certo era lei — rispose la sorella con accento che esprimeva una tal quale curiosità e fissando acutamente in volto il fratello: — non le avete parlato?

— Parlato a lei? No... ella mi parve tanto ammalata, ma tanto... e tanto cangiata, che quasi non potevo credere fosse lei stessa...

E, mentre parlava, ei distoglieva il proprio dallo sguardo inquisitore della sorella.

Sua madre, placidamente ignara d'ogni cosa, ripetè le parole di lui.

— Tanto ammalata davvero! tanto cangiata, povera ragazza! Chi sa che cosa possa essere stato a ridurla in tal modo? — diss'ella.

— E che è ella venuta a far qui? — interruppe con petulanza lord Mervyn. — Io credevo ch'ella fosse per essere sposa a Malcolm.

— Sposa? povera figliuola! — rispose Carolina con accento di qualche rimprovero. — Sì, la devozione di Malcolm l'avea vinta alfine ed essa l'aveva accettato. Era stato anzi deciso di compiere al più presto le nozze, dopo le quali dovean partire subito, non essendosi ella mai rimessa del tutto in forze dopo la malattia dello scorso autunno. Ma ella ripincipiò a star sempre peggio d'umore e di salute; il matrimonio si dovette protrarre nè il giorno di compierlo verrà, lo temo.

— Sono dispiacente davvero, molto dispiacente di udire cotesto. Sta ella sola qui? — disse lord Mervyn, di nuovo distogliendo lo sguardo da quello indagatore di sua sorella.

— Sì, ho persuaso lady Adelaide di lasciare ch'io la conducessi meco per un giorno o due, essendole stato più che ogni altra cosa raccomandati il cambiamento d'aria e lo svago; ma ser Enrico Stafford stima essere il suo stato molto più serio ch'io non avrei creduto. Ei dice ch'ella dovrebb'essere condotta in città immediatamente e sottoposta ad un trattamento medico regolare.

Di nuovo lord Mervyn espresse il proprio rammarico con tono freddo e forzato.

— Avete detto ch'ell'era nella galleria? — seguitò lady Carolina alzandosi; — devo andar a vedere di lei, poverina; l'avevo lasciata sul canapè nella sua stanza, addormentata, a quanto credevo... ell'ha sempre pessime notti insonni, la trovo sempre, solo che sia lasciata sola pochi momenti, girare per la casa o per la galleria come uno spettro, povera ragazza! Non volete venir meco a vederla?

Come! egli andare a lei! egli affrontare quel dolce, compassionevole aspetto, il muto rimprovero di quegli occhi mesti, fissi sopra di lui? Oh! no.

— No, non adesso — ei rispose; — devo dire due parole a mia madre.

(*Continua*)

vandosi dell'esempio, la stessa pretesa. Questo Foro vede nel progetto Tajani la sua rovina, e perciò si agita in tutti i modi. Mi spiace non potervi riferire tutti i discorsi che a questo proposito si fanno.

Questo prefetto, conte Bardesono, si è finalmente deciso a pubblicare un manifesto, col quale sono assegnati premi a coloro che, direttamente o indirettamente, cooperassero all'arresto di 9 banditi di questa provincia.

Fra questi vi sono notati i celebri briganti Salpietro, Rinaldo e Passafiume, evasi dalla vettura cellulare, ed il premio per quanto concerne è di L. 10,000. I premi per gli altri sono in cifre minori. Con tutto ciò, oltre ai continui reati di abigeo, viene sempre tentato qualche ricatto, che potrebbe essere opera di quei banditi.

In questi momenti, quasi tutti i giornali, che hanno aperto [illegible] proprio delle [illegible] [illegible] il Municipio di Palermo [illegible] della somma [illegible] in favore dei [illegible], e questo certamente [illegible] unanime a questo riguardo la pubblica opinione. È facile però prevedere che presto comincieranno nel Consiglio comunale le grandi battaglie, essendo tutti persuasi che l'amministrazione, così com'è costituita, non può durare, molto più che le prossime elezioni, per i motivi che varie volte vi ho manifestati, non potranno che peggiorare la situazione per una probabile preponderanza del partito regionista. Vedremo come il comm. Perez se la saprà cavare, ma nessuno vorrebbe trovarsi nei suoi panni. Non è difficile che in uno di questi giorni sentiremo parlare un'altra volta di dimissioni. In tal caso, la commedia arriverebbe all'ultimo atto.

Infatti, nel giorno 27 scorso maggio, in territorio di S. Mauro, patria dei banditi tinlino, il sedicenne giovane Caffero Vincenzo da Mistretta fu aggredito da tre malfattori, i quali, dopo averlo maltrattato e avergli legate le braccia e le gambe, lo trascinarono sopra un monte. Lì una vedetta si accorse dell'avvicinarsi di una pattuglia, e perciò i malandrini fuggirono; il Caffero, rimasto solo, trovò modo di slegarsi e potè andarsene a casa sua. Senza l'accidentale avvicinamento di quella pattuglia, il ricatto si sarebbe perfettamente compiuto.

La *Riforma* e qualche giornale di qui, che sarebbe un'appendice della *Riforma*, hanno annunziato che trattavebbesi del tramutamento da Firenze a Palermo del questore Serafini, che verrebbe a surrogare il Santagostino. Io credo potervi assicurare che questa notizia, almeno finora, non ha alcun fondamento.

È tornato da Roma il sindaco commendatore Perez.

—

(Y) **Bari**, *10 giugno*. — La festa fatta in Molfetta in occasione della inaugurazione del monumento alla memoria del Re Vittorio Emanuele, riuscì oltre ogni dire solenne e commovente. È il primo monumento che si è innalzato in questa provincia meridionale in onore del Gran Re. Pareva [illegible]; era quindi naturale la [illegible] della provincia di [illegible] si recava in Molfetta [illegible] di più adatto a [illegible]. Alle 9 pom. [illegible] da Bari il prefetto [illegible] Calvino, il generale d'armata [illegible] in divisione, tutte le altre autorità di ogni ordine civile e militare, molte società operaie con le relative bandiere, ed un gran numero di privati cittadini. La città tutta imbandierata e [illegible] a festa, offriva [illegible] e degna della circostanza.

Alle 11, come ognuno ebbe preso il suo posto ne' palchi costrutti sulla gran piazza ove si è eretto il monumento, al dato segnale fu scoverta la statua del Re, tra le acclamazioni entusiaste di un popolo immenso e commosso. Ottenuto un po' di calma, il prefetto disse eleganti parole, improntate a sentimenti del più puro e più elevato patriottismo. Parlò poscia il sindaco funzionante (perchè il sindaco effettivo per ragioni che dirò appresso nol potè) e dopo aver notato che l'Italia fu fatta da Vittorio Emanuele mercè la sua fede nella libertà e la costanza ne' propositi, fece vedere quanto giusto fosse stato il dolore dell'Italia e dell'Europa alla sua morte, specialmente perchè questa avveniva mentre egli cercava rimarginare le screpolature che nella fretta del lavoro erano di necessità prodotte. Conchiuse col ringraziare i convenuti alla festa e con l'eccitare il popolo a rendersi degno del Gran Re, imitandone le virtù. [illegible] discorso del sindaco e l'altro del prefetto furon chiusi da applausi vivissimi.

Ultimo a prendere la parola, a nome [illegible] del Municipio, fu l'egregio avv. Giuseppe Panunzio, consigliere comunale e provinciale di Molfetta, e membro del Comitato [illegible] dell'Associazione costituzionale, [illegible] aver rilevato che il tempo non [illegible] ha scemato l'affetto e la venerazione a Vittorio Emanuele, perchè le grandi virtù [illegible] il vincolo del tempo, e la sua fu [illegible] veramente grandissima, parlò della [illegible] del principato per costituire l'Italia. Mostrò dapprima che il principato non è un'istituzione transitoria, ma è destinato a vivere la vita della moderna civiltà, con la quale esso ha congiunto la sua esistenza. Ma il principato era stato in tutto il resto dell'Italia, perchè, disgiungendo i propri destini da quelli dei popoli, i principi si erano fatti [illegible]; la sola Savoia faceva eccezione, essa sola poteva salvare l'Italia e il principato, e lo fece. Passò a rassegna i fatti più importanti della vita di Vittorio Emanuele, facendolo vedere non solo un gran genio, ma un'immensa virtù, la quale metteva capo nella sua lealtà, più chiara del sole. La lealtà del gran Re, conchiuse, fu la vera stella d'Italia, che, apparsa nell'orrida notte di Novara, non offuscata mai durante i 30 anni del suo regno, sfavilla tuttora di luce vivissima sul trono ove siedono Umberto e Margherita.

Questo discorso, così pieno di robusti concetti, di viva immagini e scritto con una spigliatezza ed eleganza di stile che molti possono invidiare al Panunzio, destò un entusiasmo che io rinunzio a descrivere. So che il Municipio lo farà stampare insieme agli altri due, e farà bene. Il Panunzio non solo è un giovane assai colto, ma è pure assai modesto; il suo trionfo di domenica prossima speriamo che lo induca a mettersi alquanto più in mostra, ora che si sente tanto bisogno di uomini come lui nelle pubbliche faccende. Ma basti di ciò.

Il municipio inviò subito un telegramma al Re e n'ebbe la seguente risposta dal ministro Visone:

« Sua Maestà il Re fa esprimere i suoi
« vivi ringraziamenti alla patriottica citta-
« dinanza di Molfetta per il tributo di af-
« fetto e di riconoscenza, che volle ren-
« dere alla gloriosa memoria del com-
« pianto ed augusto di lui Genitore; furono
« pure gratissimi al Re, alla graziosa Re-
« gina ed al Principe di Napoli i sensi di
« devozione loro espressi in questa circo-
« stanza. »

[illegible] era uno a ora tarda.

Ho detto più su che il sindaco effettivo non potè parlare. Questi è il cav. Fraggiacomo, il quale essendo stato nominato sindaco in questi ultimi giorni, quando il monumento era già eretto per iniziativa principalmente del suo antecessore cav. Fontana, ha creduto per un sentimento di delicatezza, che l'onora moltissimo, tenersi in seconda linea, fino a quando non si fosse fatta la festa dell'inaugurazione, per non attribuirsi un merito che crede non spettargli.

Stamane è cominciato a questa Corte di assisie il dibattimento di un rumoroso processo contro alcuni falsificatori e spacciatori di biglietti di Banca. Gli imputati sono 47, ma soltanto dieci saranno giudicati nella presente quindicina. Vi hanno parte molti giovani e valenti avvocati di questo Foro, e a capo di essi v'ha il Tarantini. La causa sarà importante più pel nome di quest'illustre penalista che per le circostanze del reato. Non mancherò informarne i lettori a tempo debito.

Oggi stesso si è pure riunito il Consiglio provinciale per esprimere un voto al governo, acciocchè nella nuova circoscrizione giudiziaria, se prevalesse il concetto d'istituire un solo tribunale in ciascuna provincia, questo fosse posto in Bari, che non solo è il capoluogo della provincia ma la città più centrale. Erano trentaquattro consiglieri presenti, 27 di essi sono stati favorevoli alla proposta, sei contrari ed uno astenuto. Ma forse sarà mestieri ch'io torni a parlare su di ciò in qualche prossima circostanza.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Pest, 10:

« Immediatamente dopo la sanzione delle leggi relative a Szegedino, il governo ungherese, per mezzo del ministero degli esteri, si è rivolto ai governi di Germania, Francia, Italia ed Olanda, affinchè essi inducessero e delegassero ciascuno un eminente ingegnere tecnico di ponti e strade per prender parte alla discussione dell'arginamento del Tibisco. All'Austria non venne fatto alcun invito simile. Gli ingegneri, di cui non sono ancora conosciuti i nomi, arriveranno qui il 15 luglio e percorreranno, insieme ad altri ingegneri del ministero, l'intera regione del Tibisco per conoscerla meglio; saranno pure sottoposti ad essi tutti i piani di arginamento. I periti daranno poi un parere per iscritto. »

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo arrivò a Berlino da Babelsberg la sera del 9 e si recò al palazzo attraverso una folla di popolo che lo acclamava. Egli è quasi rimesso delle conseguenze dell'ultimo accidente, e sembra vigoroso ed in buonissima salute.

— I clericali tedeschi manifestano la loro delusione ed il dispiacere perchè nell'amnistia accordata in occasione delle nozze d'oro delle LL. MM. non venne concessa la grazia ai vescovi e preti cattolici puniti per contravvenzione alle leggi di maggio.

INGHILTERRA

I giornali inglesi del 10 annunziano che il principe di Galles non si recherà a Melbourne per assistere all'Esposizione internazionale.

— Le corazzate inglesi *Téméraire*, *Flamingo* ed *Helicon* sono partite il 9 corrente da Malta pel Pireo.

TURCHIA

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Costantinopoli, 10:

« Nei circoli diplomatici si dà grande importanza alla seguente dichiarazione del granvisir:

« Non dubitiamo più dove vuol condurre il partito della grande Bulgaria il principe Vogoride. La posizione del principe è internazionale, si saprà tener conto di questa circostanza. La Porta però ha conservato dei diritti relativamente all'amministrazione della Rumelia orientale, l'applicazione dei quali può rapidamente spingere la quistione della grande Bulgaria verso una soluzione che farà più danno all'Europa che a noi. L'Europa farà bene a non affrettare il processo di smembramento ch'è già l'effetto finale della commedia posta in scena ora a Filippopoli. »

BIRMANIA

Il *Times* ha per dispaccio da Simla, 8:

L'agente inviato dal re dei Birmani, con lettere e presenti pel viceré, è arrivato a Simla. Egli sollecitò un'udienza personale dal viceré. La condotta della Corte di Mandalay a proposito del ricevimento del residente inglese per parte del re, rese impossibile l'udienza domandata dall'agente.

La Corte di Mandalay esige che il residente inglese si sottoponga a certe formalità umilianti del cerimoniale, e che non potrebbero essere accettate senza compromettere la dignità del rappresentante dell'Inghilterra. Questa difficoltà presenta una certa analogia con quelle che furono sollevate in China, ma è da notarsi che, mentre il potente imperatore della China ha ceduto, questo piccolo sovrano resiste e rifiuta di cedere.

Il re aveva ordinato che s'inviassero delle truppe alla frontiera, ma i suoi ministri, avendogli dichiarato che gl'inglesi avevano fatto una concessione ritirando le loro navi, lo indussero a dare contr'ordine.

Due dei battelli a vapore del re sono ritornati in pessimo stato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 13 giugno
(235ª della Sessione)

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta a ore 9 ant.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel sussidio a Firenze.

PRES. La parola spetta al relatore per esporre le idee della Commissione sul' proposte svolte ieri.

VARÈ (relatore) esamina la contropropesta degli on. Crispi e Bertani. Dice che questi pensano [illegible] ai creditori ed al riordinamento dell'amministrazione. La proposta Bertani si occupa del presente e non dell'avvenire. La Commissione prega l'onorevole Bertani di ritirare la proposta, che la Commissione non può accettare, come non accetta quella dell'on. Crispi, che non tiene alcun conto delle cifre risultanti dall'inchiesta.

L'on. relatore fa un dettagliato esame della proposta dell'on. Crispi, sotto tutti gli aspetti.

Dice che la Commissione tien conto dei precedenti della Camera su questa questione.

La proposta Crispi tende inoltre a distruggere per cinque anni la personalità del comune di Firenze.

L'on. relatore dice che il governo deve dare il sussidio quando i pubblici servizi siano assicurati e il comune sia in regola. Crede però che la liquidazione debba farsi dal comune e non dal governo, e svolge delle considerazioni per combattere le obbiezioni di coloro che negano l'autorità ad una Commissione comunale di liquidazione e che temono le influenze locali.

L'on. relatore espone poi le ragioni per le quali la Commissione non accetta l'ordine del giorno Muratori, nè quello dell'onorevole Bovio, mantenendo fermo il proprio (*Bene — Segni d'approvazione*).

MAGLIANI (ministro delle finanze) è d'accordo colla Commissione nel respingere le varie proposte.

Espone le ragioni che lo inducono a non accettare le proposte degli onor. Bertani e Crispi.

Parla poi dell'ordine del giorno Muratori, il quale esprime il concetto vero e giusto che il caso di Firenze sia eccezionalissimo. È superfluo dichiarar ciò in un ordine del giorno, se il concetto informò tutta la discussione.

Prega l'on. Muratori e l'onor. Bovio di non insistere nei loro ordini del giorno.

PRES. chiede ai proponenti se mantengono o ritirano le loro proposte.

CRISPI risponde alle obbiezioni del relatore e del ministro e non crede che la sovrana autorità della Camera sia scemata in causa dell'inchiesta e delle risultanze che questa diede.

Esamina le condizioni che al comune son fatte dal sistema che inspira il progetto di legge.

Dice che i 49 milioni si getteranno in un abisso e che, fra tre o quattro anni, avremo una nuova catastrofe del comune.

Domanda se far ciò sia opera di Parlamento serio e se non sia miglior partito affrontare risolutamente la questione e scioglierla.

MURATORI ritira l'ordine del giorno e si associa a quello della Commissione.

BERTANI si riserva di proporre la sua contro-proposta come emendamento all'art. 7 del progetto Crispi.

PRES. Mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Bovio.

È respinto.

Messo ai voti, l'ordine del giorno della Commissione, è approvato nei seguenti termini:

« La Camera, convinta dell'urgenza che
« il governo proponga provvedimenti ge-
« nerali, d'indole così organica come finan-
« ziaria, per migliorare le condizioni pre-
« santi dei bilanci dei comuni e delle pro-
« vincie del regno, e tutelare l'avvenire
« dei medesimi, passa all'ordine del giorno. »

PRES. Si passa all'articolo 1°, che è il seguente:

« Il governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul Gran Libro del Debito pubblico tanta rendita consolidata 5 0[0, quanta corrisponde, al saggio dell'83 0[0, al capitale di 49 milioni.

« Di questa rendita sarà alienata la parte necessaria al pagamento de' debiti del comune di Firenze garantiti dal governo.

« La rendita residuale sarà depositata nella Cassa dei depositi e dei prestiti per essere venduta e trasferita in pagamento degli altri debiti del comune, conforme alla liquidazione e al reparto che una Commissione da nominarsi per decreto reale proporrà, sentita l'amministrazione del comune, all'approvazione del governo.

« Il deposito sarà esente da tassa.

« La Rendita depositata non è soggetta ad opposizione o sequestro. »

MARI dice che gli parrebbe viltà tacere, dopochè tanto si gridò contro gli amministratori di Firenze che non chiesero, nel 1871, più adeguato compenso.

Scopo del suo discorso altro non è che manifestar desiderii per migliorare il progetto di legge, in guisa da render possibile la sistemazione coi creditori e l'impianto d'una amministrazione regolare.

L'oratore risponde a qualche osservazione dell'onor. Billia, e dice che fu incompleta l'esposizione che questi fece delle idee della minoranza della Commissione d'inchiesta. Non tornerà sull'argomento, parendogli inutile dopo la chiara dimostrazione dell'onorevole Piccoli, competentissimo nella materia.

Dice non sussistere il timore dell'onorevole Billia che in mano di ingordi speculatori siano caduti i titoli di credito del comune, e che perciò solo a quegli speculatori il progetto di legge possa tornare utile.

L'oratore, dopo aver risposto a qualche osservazione dell'on. Billia, esamina le risultanze della Commissione d'inchiesta.

Dice che la minoranza nulla ha detto delle pressioni che si facevano perchè il comune spingesse alacremente i lavori. E senza denari come potevano farsi i lavori?

MAZZARELLA ed altri interrompono.

MARI dimostra che tutti i lavori, che ora si rimproverano agli amministratori di Firenze, erano vivamente chiesti dai giornali, da tutti.

Ricorda la legge dell'aprile 1865 e la legge del 11 agosto 1870. Colla prima fu approvato l'ampliamento della città di Firenze, il lavoro delle demolizioni delle mura, il più dispendioso. L'altra legge approvava una serie di lavori dispendiosi.

L'oratore svolge molte considerazioni per dimostrare non esser giusta la detrazione di passività che la Commissione d'inchiesta fece a danno del credito del comune verso lo Stato. Dimostra che v'è errore per tre milioni e 600 mila lire in un calcolo della Commissione d'inchiesta e nota altri errori e dimenticanze, le quali ebbero l'effetto di produrre assai al disotto della vera cifra le resultanze della Commissione d'inchiesta. Nota che non è computato un debito di 2 milioni e 600 mila lire del municipio verso la Cassa di risparmio.

Il municipio era fideiussore della Società edificatrice, che fallì in seguito a trasferimento della capitale. La spesa fu proprio per ragioni della capitale, perchè il contratto fu fatto per costruzione di migliaia di case operaie.

L'oratore conchiude dichiarando che è necessario migliorare il progetto per Firenze. Ricorda quanto fu fatto per Torino e dice che non invidia punto ciò che a Torino fu accordato. Riconosce che la città e la provincia di Torino furono più delle altre benemerite nello aiutare la madre patria ad emanciparsi.

Prega la Commissione ed il ministero di esaminare i documenti che egli loro trasmette e che giustificano le sue osservazioni sugli errori e sulle dimenticanze, che i fioirono nella relazione della Commissione d'inchiesta a danno della città di Firenze.

Aiutando efficacemente Firenze, si giova, come fu detto, al credito dello Stato ed è meglio sistemare definitivamente la questione.

Conchiude ricordando i meriti patriottici di Firenze e dice che Cavour, dopo Villafranca, scrisse ai governanti della Toscana. Se la Toscana persiste nel suo spirito nazionale, tutto può ancora salvarsi (*Bene — Applausi*).

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta il progetto di legge per indennizzare i comuni danneggiati dalle inondazioni e dall'Etna.

Chiede l'urgenza e l'invio del progetto alla Commissione del bilancio.

La Camera accorda.

La seduta è sciolta a ore 12 45.

—

2ª Seduta del 13 giugno
(236ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. legge una lettera dell'on. Angelotti, colla quale offre le sue dimissioni dall'ufficio di deputato di Montepulciano.

MORELLI SALVATORE propone che gli si accordi un congedo di due mesi.

Questa proposta è approvata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

PRES. La discussione continua sulla proposta di passare in seconda categoria la linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano.

SALADINI propone che invece di Santo Arcangelo sia Cesena punto di distacco della linea di cui trattasi. Svolge considerazioni in appoggio della sua proposta.

MELCHIORRE svolge il seguente emendamento:

« I sottoscritti domandano che la ferrovia segnata col n° 21 dell'art. 5° del progetto attuale del ministero e modificato così:

« N° 21. Caianello-Isernia-Castel di Sangro-Ortona a Mare » sia trasportata dalla tabella *C* alla tabella *B*. »

N. Melchiorre — Raffaele — Salvatore Morelli — Capponi — Tedeschi — Romeo — Giudice — Arcieri — Cerasolo — Di Santa Elisabetta — Bajocco — Correale — Franceschelli — Federico Salomone — Giuseppe Trevisani.

ROMANO G. B. sostiene il seguente emendamento:

« I sottoscritti domandano che le linee di ferrovie a costruirsi da Caianiello, Isernia, Campobasso, Lucera, e a Foggia a Manfredonia, costituenti l'Appulo Sannitica, passino alla 2.a categoria. »

« G. D. Romano — Avezzana — — Giudice — Sipio — Franceschelli — Mordini — Angeloni — Gaetani — Falconi — Mazzarella — Carbonelli — Delvecchio — Tiberio — Garau — G. Romano — Favara — Mazziotti — Antongini — Panattoni — De Riseis — Rossi — Sennia — Capilongo — Mancardi — Vollaro — Trafo — Pace — Cefali — Pirisi-Siotto — Garzia — Bajocco — Romeo — — Germanetti — Cordova — Massa — L. E. Farina — Salomone — Lazzaro — T. De Dominicis — Pepe — Miani — Araulli — P. Pericoli — S. Morelli.

ANGELONI svolge il seguente emendamento:

« I sottoscritti propongono che la linea Solmona-Isernia-Campobasso, già compresa nell'articolo 5, venga aggiunta invece all'art. 3, tabella *B*. »

Angeloni — Romano G. D. — Avezzana — Falconi — Mordini — Sannia — Maselli — Salomone — Panattoni — Zeppa — Ripandelli.

TREVISANI GIOVANNI domanda che alla tabella *B* vengano aggiunte le linee Avellino-Ponte Santa Venere e Fiumana di Atella-Candela, segnate al n. 26 e 27 dell'articolo 5.

BONOMO svolge le seguenti proposte:

« 1. La linea Velletri-Terracina (vedi tabella *C* n. 20) sia continuata pel tenimento di fondi sino a congiungersi con l'altro tronco Sparanise-Carinola-Sessa-Gaeta;

« 2. Acciocchè con la intera linea Napoli-Sparanise-Carinola-Sessa-Gaeta-Terracina per Roma si abbia il maggiore ravvicinamento possibile e la migliore agevolezza di corso tra Napoli e Roma, si dia facoltà al governo di far congiungere, ove ne sia il caso, la nuova costruzione alla esistente linea Roma-Ceprano-Napoli nella stazione di Velletri od in altra prossimiore;

« 3. La intera linea così progettata da Sparanise-Gaeta-Terracina sarà compresa nella tabella *B*. »

L'oratore espone molte considerazioni anche politiche in appoggio del suo emendamento.

SAN DONATO svolge il seguente emendamento:

« Dei sottoscritti si propone che invece dei due tronchi di ferrovia Velletri-Terracina e Sparanise-Gaeta, n. 20 e 22 dell'articolo 5, sia costruita l'intera linea Napoli-Gaeta-Terracina-Roma.

« San Donato — Fusco — Della Rocca — Ungaro — Castellano — Englen — Capo — Sambiase — Cerrelli — Nicotera — Ciliberti. »

L'oratore parla della utilità della linea e dice che non guasterebbe l'economia della legge, ma sarebbe anzi economica.

Dice che Napoli non ha chiesto mai compensi per aver perduto la capitale, ma ricorda che negli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa dovevansi costruire dalla Società delle Meridionali numerosi vagoni per dar lavoro agli operai. Napoli aveva diritto di avere quello stabilimento e nulla si fece.

L'oratore eccita il governo a preoccuparsi della questione sociale.

GARIBALDI MENOTTI dice che non può accettare la seconda parte dell'emendamento dell'on. Bonomo, del quale firmò la prima parte.

La seconda parte sarebbe di danno al comune di Velletri e ad altri comuni del collegio.

Si associa a quanto disse l'on. San Donato circa a Napoli e ai suoi bisogni.

CAPO parla pure della necessità d'una più diretta comunicazione tra Roma e Napoli, dice che questa linea è di vero interesse per Napoli ed è suffragata da ragioni di grande utilità generale. Se si vuol fare qualche cosa per Napoli bisogna approvare la linea Napoli-Gaeta-Terracina-Roma.

PRES. La discussione continuerà domani.

MAGLIANI (min. delle finanze) presenta un progetto di legge per perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure piemontese ed un altro pel compartimento modenese.

La seduta è sciolta alle ore 6 45.

Domani seduta a ore 9 ant.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La trattative per un accordo fra tutte le frazioni del partito liberale non sono riuscite che su alcuni nomi.

La colpa di questo risultato va attribuita in primo luogo ai deputati di Roma. E qui ci sia lecito di fare, innanzi tutto, un po' di storia.

I deputati di Roma erano intervenuti al Comitato dei sessanta, uscito, come tutti sanno, dall'Assemblea presieduta dal conte Pianciani. Quando quel Comitato si sciolse per le pretensioni dei repubblicani, i quali volevano entrare nel Consiglio municipale, com'essi dicevano, *a bandiera spiegata e a tamburo battente*, i deputati romani pensarono di agire essi per proprio conto. Invece d'interrogare l'opinione pubblica e di unirsi agli altri comitati e alle varie Associazioni liberali che si occuparono del lavoro elettorale, decisero d'imporre essi nomi, e condizioni, ed esclusioni, arrogandosi così un ufficio che in veruna città d'Italia è stato mai concesso ai rappresentanti politici: quello, cioè, di dirigere a loro talento e palesemente le elezioni amministrative. È un fatto veramente nuovo, del quale, ripetiamo, non si aveva avuto esempio finora, e che ben può dirsi contrario ad ogni sano principio di diritto costituzionale, come quello che tende a mettere le amministrazioni della Provincia e del Comune in balìa della violenza de' partiti politici.

Qual diritto hanno i deputati di Roma di disporre delle sorti della città? di esercitare non solamente un'influenza inopportuna, ma una dittatura sull'andamento amministrativo del comune? di comporre una lista, secondo il loro capriccio, indipendentemente dai desiderii e dalle aspirazioni degli elettori amministrativi, adoperandosi poi a farla appoggiare dal governo, che si trova stretto da necessità parlamentari?

Questo fatto inaudito va segnalato non solamente agli elettori amministrativi, ma eziandio agli elettori politici, affinchè lo rammentino il giorno in cui scadrà il mandato di quei deputati. Crediamo che nessuno, qualunque sia la sua fede politica, si senta disposto ad ammettere questa oligarchia di alcuni uomini politici, i quali, rispetto all'amministrazione del comune, non hanno diritti maggiori di quelli che spettano agli altri cittadini.

La lista proposta dai deputati è riuscita qual'era da aspettarsi in tale stato di cose. I proponenti si [illegible] preoccupati sovratutto delle esigenze del loro partito, sacrificando alcuni dei consiglieri uscenti che godono notoriamente il favore degli elettori, e quel ch'è peggio assumendo anche il patrocinio di qualche candidato repubblicano. Noi non li seguiamo in questa via, e non pubblichiamo la loro lista. Non sappiamo se il governo abbia ragione di mostrarsi lieto di queste proposte di candidati repubblicani. Intanto vediamo che la *Libertà*, la quale accetta alcuni dei nomi proposti dai deputati, ne esclude poi altri, cosicchè prevediamo che quella lista difficilmente troverà qualche giornale che l'appoggi completamente. Ma se la *Libertà* vedeva l'impossibilità di accordarsi interamente coi deputati di Roma, perchè non si è unita a noi? Non ci sentiamo davvero in grado di spiegare la sua condotta.

Il *Popolo romano*, ci piace dirlo, ha giudicato assai più rettamente e correttamente la situazione. Milita in un campo diverso dal nostro, ma non si è lasciato accecare dalle ire nè dagl'interessi del partito e ci è rimasto fedele alleato in questa campagna elettorale. Le nostre due liste sono uguali. Nel raccogliere i nomi dei nostri candidati siamo stati mossi da un solo criterio: formare una lista che avesse il suo principale fondamento nella adesione di un numero considerevole di elettori liberali e monarchici al tempo stesso. È assai ci conforta l'appoggio dei nostri amici dell'Associazione costituzionale, che anche in questa lotta hanno dato prova d'imparzialità, di arrendevolezza e di sincero desiderio del bene pubblico.

Ecco pertanto il manifesto dell'Associazione costituzionale romana, colla lista dei candidati ch'essa raccomanda e che sono anche i nostri:

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

« Elettori!

« L'Associazione Costituzionale Ro-
« mana vi presenta anche quest'anno
« una lista di candidati per le elezioni
« amministrative; ed è lista di raccoman-
« darvi nomi accetti ancora a parecchi
« gruppi di elettori, ed in armonia
« con una parte notevole della stampa
« cittadina.

« Gli uomini che vi raccomandiamo,
« tutti di provata fede costituzionale,
« non sono, per la più parte, nuovi al-
« l'azienda del Comune; e questo noi
« stimiamo titolo principalissimo alla
« preferenza nostra. Perocchè la grati-
« tudine sia delle più grandi, sebben
« delle più rare, virtù di un popolo;
« nè questa gratitudine può meglio ma-
« nifestarsi che con la conferma di un
« mandato esercitato fin qui con grande
« abnegazione e benemerenza.

« Nella scelta dei nomi e nei concerti
« presi noi fummo conciliativi colle di-
« verse frazioni del partito liberale, ac-
« cogliendo proposte di candidati inec-
« cepibili per onestà e integrità di ca-
« rattere, e per competenza ammini-
« strativa.

« *Elettori!*

« I nostri concetti hanno di questi
« giorni trionfato già in parecchie delle
« più nobili e cospicue città italiane.
« Bologna e Torino, per dire delle mag-
« giori, hanno insegnato che all'ammi-
« nistrazione del comune e della pro-
« vincia, oltre ad attività e sapere, si
« vuol fede di galantuomo e non smania
« di [illegible].

« *Elettori!* Fate che a quei nobili
« esempi si possa domani aggiungere
« quello della capitale.

« Roma, 14 giugno 1879.

« *La Presidenza.* »

CONSIGLIO COMUNALE

Baccarini Alfredo.
Bastianelli Giulio
Castellani Augusto
Cavi Pietro
Fiano D. Mario
Guerrini Giuseppe
Lignana Giacomo
Mariani Cesare
Piperno Settimio
Ricci Domenico
Simonetti Luigi
Trocchi Valerio
Venturi Pietro

CONSIGLIO PROVINCIALE

3° Mand. Palomba Carlo
4° Id. Bonnicelli Filippo
5° Id. Lovatelli Giacomo

—

La prova della bontà di questa lista si ha in ciò, che a raccomandare i nomi in essa contenuti non occorrono molte parole.

Il Guerrini, il Trocchi e il Venturi sono portati in tutte le liste liberali, e questo è il miglior omaggio che si possa rendere ai valenti ed integri amministratori testè nominati.

Altrettanto si dica del Piperno e del Mariani. Il primo è stato sempre uno dei consiglieri più intelligenti, più colti, più assidui, più indipendenti; il secondo,

uomo egregio anch'egli, ha poi nelle questioni artistiche, che spesso il Comune ha l'obbligo di trattare, un'autorità che nessuno contrasta.

Il duca Fiano, portato anch'egli in tutte le liste liberali, si raccomanda pel suo nome, pei servizi resi al Comune e per le grandi simpatie procurategli dall'opera sua in pro degl'Istituti di beneficenza. Lasciarlo in disparte sarebbe atto di vera ingratitudine.

L'avv. Cavi uno degli uscenti che i deputati romani sacrificano con disinvoltura, gode invece, e a buon diritto, la stima degli elettori, i quali giova sperare non gli sostituiranno altri. E quanto al Ricci, uscente esso pure ed escluso dalla lista suddetta dei deputati, non si riesce a spiegare la ragione dell'opposizione che gli vien suscitata. È uomo integro a tutta prova, laborioso, esperto amministratore e fra i consiglieri è senza dubbio uno di quelli che intervennero a un maggior numero di sedute. Gli elettori non esiteranno a confermarlo.

Passiamo ai nomi nuovi. Il Baccarini è accettato da tutti per gli uffici sostenuti e per le sue cognizioni tecniche che renderanno preziosa l'opera sua nel Consiglio. Il Castellani Augusto è un liberale, un patriota, nel quale vanno di pari passo le qualità della mente e del cuore. La sua candidatura, prima ancora della stampa, fu posta innanzi da molti elettori e per verità sarebbe da lamentare che uomini siffatti non entrassero in Consiglio.

Appoggiamo del pari la candidatura del prof. Lignana, che conosciamo da un gran numero d'anni. Il Lignana deve unicamente a sè stesso le propria posizione. Egli si è innalzato collo studio ed è uomo insigne per dottrina e competentissimo nelle materie che riguardano l'insegnamento. Molti negozianti hanno pubblicamente promossa, con indirizzi e sottoscrizioni, la sua candidatura, e per verità, egli riuscirebbe utilissimo in Consiglio soprattutto per la parte relativa alla pubblica istruzione. E così pure il prof. Bastianelli, proposto in tutte le liste, potrà efficacemente coadiuvare l'amministrazione municipale nelle materie concernenti l'igiene.

Abbiamo lasciato per ultimo il cav. Simonetti, fatto segno per parte di taluno a violentissima opposizione. E perchè? Non si può dire che non torni a suo onore? Egli è stato per lungo tempo consigliere municipale, si è occupato principalmente delle finanze del comune; dal savio indirizzo dell'amministrazione può rivendicare una parte ragguardevole di merito. La sua esclusione sarebbe frutto di personali antipatie a servir le quali gli elettori non possono in alcun modo prestarsi.

Per il Consiglio provinciale, abbiamo fiducia che gli elettori approveranno la nostra lista, poichè i nomi del Lovatelli, del Palomba e del Benaicelli, egregie e rispettabilissime persone, ci furono appunto additati da quella parte del corpo elettorale che non vuole nè partiti estremi nè i nemici delle istituzioni.

Noi crediamo di aver adempiuto il nostro dovere. Ed ora spetta agli elettori liberali di accorrere numerosi alle urne e di conseguir una splendida vittoria.

La lista che abbiamo più sopra pubblicata è stata approvata iersera, 13, ALL'UNANIMITÀ, in assemblea generale, dall'Associazione costituzionale romana, la quale si è dichiarata altamente soddisfatta dell'opera del suo solerte Comitato, e ha pure votato ringraziamenti ai giornali che, col loro aiuto, al Comitato medesimo agevolarono il compito.

Sappiamo che un gruppo di elettori erasi rivolto al comm. Broglio affinchè accettasse la candidatura al Consiglio provinciale pel 4° mandamento. Ma il comm. Broglio, consultati i propri amici politici, ha ringraziato quegli elettori dell'onorevole offerta.

Nell'aula del Collegio degl'ingegneri ed architetti in Roma avrà luogo domenica 15 alle ore 3 1/2 pom. la seconda conferenza dell'ing. cav. T. Agudio intorno al suo « Sistema di ferrovia per superare le montagne coi treni ordinari. »

Dovendosi eseguire nella Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele alcuni lavori di ordinamento interno, l'on. ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato che dal 15 giugno corrente mese fino a nuovo avviso la Biblioteca stia aperta al pubblico dalle 2 alle 5 pomeridiane e la sera dalle 8 alle 11 per la consueta lettura delle riviste e delle opere già innanzi domandate.

Durante i suddetti lavori e conseguente modificazione dell'orario, il prestito dei libri a domicilio rimane sospeso.

Il corpo del genio militare ha incominciato i suoi lavori di prosciugamento intorno alle fosse di Castello.

Questa deliberazione raccomandata da tutta la stampa cittadina, fa onore a chi l'ha presa, poichè con essa si rende un servizio reale alla città e alla pubblica igiene. Ogni pericolo di aria cattiva viene così rimosso nella nuova passeggiata dei Prati.

È stata pubblicata in olandese, nella *Rivista scientifica*, la traduzione del lavoro dell'on. Luzzatti, di cui noi ci siamo occupati nel nostro giornale e che ha per titolo: *L'Esposizione di Parigi e la potenza produttiva delle nazioni moderne*. Il traduttore, signor Breke, partecipando la notizia all'on. Luzzatti, gli fa sapere che le sue osservazioni così nuove e ardite, contenute in quel lavoro, hanno colpito la mente degli scienziati olandesi. Sappiamo anche che si sta traducendo in inglese e in olandese la Relazione parlamentare dell'on. Luzzatti sugli zuccheri.

Il saggio dato ieri dagli alunni e dalle alunne della scuola municipale alla Missione non poteva riuscire migliore. Al pianoforte eseguirono bellissime melodie le signorine Erminia Bedrero, Cristina Ferretti e Laura De Dominicis. Graziosi dialoghi furono recitati da quei vispi ragazzi e fanciulle. Bellissimi gli esercizi ginnastici e i cori. Tutto, in una parola, andò perfettamente bene.

Le nostre congratulazioni all'egregia direttrice signora Paolina Bedrero ed a tutte le maestre che gran fatica durarono nel preparare un sì grato divertimento.

Si legge nell'*Osservatore Romano*:

« Abbiamo letto nell'*Italie* di ieri che i vescovi del Belgio abbiano ricevuto dal Vaticano istruzioni sul progetto di legge relativo all'insegnamento.

« Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di ogni fondamento di verità. »

Nel nostro numero 144, dando l'elenco delle 55 Associazioni costituzionali esistenti nel regno, non abbiamo parlato di quella di Catania. Ci si fa cortese dimanda di rettificare e siamo lieti di aderirvi. E così all'elenco delle Associazioni costituzionali, da noi dato, converrà aggiungere:

56. Catania.

57. Fano (costituitasi dopo ch'era stato pubblicato il nostro articolo).

Un avviso della Direzione delle ferrovie Romane annunzia che, da oggi 13 giugno, i treni passeranno la galleria della Quercia senza eseguire il trasbordo.

Un manifesto del Municipio avvisa che gli elettori che non avessero ricevuto il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali potranno, come già fu annunziato nel manifesto di convocazione, ritirare il duplicato all'Ufficio di statistica, posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 12 giugno.

Nati 23, compreso 1 nato morto.

Morti 11, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Gusliteff Pietro fu Michele, d'anni 50 — Carinci Clito fu Pietro, 70 — Masulli Flavia in Meralli, 28 — De Marco Giuseppe fu Nicola, 77.

Morti all'ospedale

Santini Giovanni fu Filippo, d'anni 43 — Giovanelli Geremia fu Francesco, 33.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 12 Giugno 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 764 2

Termometro centigrado

Massimo = 30.0 — Minimo = 15 9

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta = 11.92

Vento dominante. Regolare da N. ad WsW.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 12 giugno.

Ieri, come volevano i profeti, il mondo non è finito, ma in compenso c'è stato il finimondo... ne' nostri teatri di prosa. Figuratevi che il nostro decrepito teatro di via dei Fiorentini, dopo aver fatto per lungo tempo orecchie da mercante alle insistenze della pubblica opinione, all'altro si sveglia ad un tratto dal suo sonno di parecchi anni e salta fuori con l'annunzio di una novità: *Le lionesse povere* di Augier. Novità per modo di dire, se volete, ma ciò non ostante, novità per Napoli che non aveva ancora udito questa commedia.

Era il toro che si svegliava e, come è naturale, si svegliava tirando colpi alla cieca. Veramente non tanto alla cieca, perchè era un colpo premeditato e proprio tirato in pieno petto... al Sannazzaro. Perchè, dovete sapere che il simpatico teatro di via S. Orsola ha avuto l'ingenuità di annunziare, una dozzina di giorni fa — ad annunziarlo su tutte le cantonate di Napoli — che nel corso del giugno la compagnia Casilini avrebbe rappresentato le seguenti produzioni tutte nuove: *Narciso il rubacuori*, di Labiche e Delacour; *Il viaggio del signor Perrichon*, di Labiche; *Un marito per mia figlia*, di A. De Sanctis; *Undici giorni di assedio*, di Verne; e.... *Le lionesse povere*, di Augier! Figuratevi ora se il risveglio del toro non era terribile, e se il colpo non era premeditato!

Naturalmente l'effetto di quell'annunzio fu un colpo di fulmine, proprio un finimondo. Perchè, una volta che i Fiorentini avessero preceduto il Sannazzaro nella rappresentazione della commedia di Augier, la novità sarebbe finita, gli abbonati avrebbero protestato, *et sic de singulis*. L'impresa del Sannazzaro capì il latino, e capì che le liti sostenute in tribunale contro i proprietari del teatro Fiorentini quando essa ne era impresario, continuavano tuttora cangiando soltanto di terreno e di mezzi. Che far dunque per riparare il colpo? Non c'era altra via — nella brevità del tempo — che quella di mandar in iscena le *Lionesse* la stessa sera in cui si rappresentavano ai Fiorentini. Cioè a dire, far un miracolo e preparar la commedia in trentasei ore di tempo, quante ce n'è ne corsero dall'annunzio del teatro Fiorentini alla rappresentazione di iersera!

E il miracolo fu fatto, e il finimondo fu scongiurato — già era destinato che il mondo ieri non dovesse finire! E il miracolo fu fatto, riuscendo per bene, cioè a dire con un successo finanziario ed un altro drammatico. C'era una sola zeppa fin sotto l'uscio d'ingresso, e ci fu uno scoppio d'applausi continuo, interrotto, dal secondo atto a venire giù. E quegli applausi furono meritati, non tanto perchè l'esecuzione fosse in tutte le sue parti corrispondente... nita — ciò che, con due prove e con le parti che si era appena avuto il tempo di leggere, sarebbe stato impossibile — ma appunto perchè, nella brevità vertiginosa del tempo, si avrebbe dovuto aspettarsi molto meno. Il Paladini, il Masi, due bravi artisti, anche la Casilini, ebbero de' bei momenti d'ispirazione e, soprattutto, vinsero a forza di zelo e di abnegazione.

Anche a' Fiorentini sento a dire che la commedia dell'Augier sia andata bene, tuttochè la traduzione si risentisse della fretta e del modo come essa era stata fatta, cioè in collaborazione, o meglio, per divisione tra' vari comici della compagnia. La traduzione di cui, invece, si è servito il Sannazzaro, è quella del professore Angelo Dalfi — e questo l'impresa ha avuto cura di stamparlo a grossi caratteri, come anche di ricordare che l'Augier è l'autore del *Fourchambault*, di cui la stessa impresa ci diede la primizia quando reggeva le sorti del teatro Fiorentini, e come pure di informare il pubblico che *Le lionesse povere* sono state applaudite e replicate per otto sere sui teatri di Roma e di Firenze.

In ambo i teatri la commedia dell'Augier si ripete stassera, ma il finimondo è scongiurato, l'11 giugno è passato... tuttochè se ne minacci un altro per sabato: se ora ho letto il manifesto del teatro de' Fiorentini, che annunzia per quella sera *Il viaggio del sig. Perrichon*. Che farà il Sannazzaro dinanzi a questa nuova minaccia? Staremo a vedere. Quel che posso dirvi, è che l'impressione prodotta da questa guerra è cattiva nel pubblico, il quale vuole la concorrenza sì, ma fatta lealmente. Se il Sannazzaro non avesse anticipatamente annunziato le sue produzioni nuove, *transeat*; anche se in fondo ci fosse stato un po' di malignità da parte dei Fiorentini, essa non sarebbe saltata all'occhio e però non offenderebbe. Neppure l'arte ci guadagna, perchè la fretta è sempre cattiva consigliera e nemica del bene. Capisco la gara, perchè essa giova: la guerra no, perchè distrugge.

Stassera c'è una *great attraction*, il *Nerone* del vostro Cossa, eseguito dall'Emanuel, coadiuvato da vari artisti ed amici. Contemporaneamente al Circo Nazionale la compagnia Salvini, che va per la breve, mette in iscena un nuovo atto di Franz von Suppè: *I Ladri*.

Al Bellini, lunedì, abbiamo avuto il *Matrimonio segreto*, un discreto matrimonio che fu molto applaudito e festeggiato. Pubblico non ve n'era moltissimo, ma era scelto ed intelligente. Carolina era la signora Cortesi, la quale se perde, come donna, nell'opera del Cimarosa, ci guadagna come artista e come attrice.

Nel *Ritratto di Perla*, del Rossi, ella appariva più bella che brava: avviene il contrario nel *Matrimonio*, forse le due qualità si bilanciano. Anche la signorina Marzolla, una allieva del nostro Conservatorio, va notata per lo studio che ha posto nel rendere una parte che non le sta, e non le sta principalmente come genere. In quella brava ragazza c'è piuttosto l'avvenire di un soprano drammatico, e quindi la parte di Elisetta non è fatta per lei. E fu applaudita appunto, perchè il pubblico ebbe il buon senso di comprendere quanto difficoltà ella avesse dovuto superare. Il tenore Delilliers sta bene nella parte di Paolino, e starebbe meglio se non si permettesse di correggere spesso Cimarosa con varianti moderne e di cattivo gusto. Bene la Rossi (*Fidalma*), discreto il Frigiotti, inferiore al suo compito il Borella (*Conte*).

La stessa sera, nella sala dell'*Hôtel de la Ville*, il Circolo Cesi tenne una splendida tornata straordinaria in omaggio a Mozart.

E questo è tutto.

M. C. Caputo.

Spettacoli del 14 giugno.

Politeama. — *Lucia di Lammermoor*, opera (ore 7 3/4).

Corea. — *Il romanzo di un giovine povero* (ore 5 1/2).

Circo Reale (ai Prati di Castello). — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 5 e 1/2).

Sferisterio. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 5 1/2).

Quirino. — Commedia con Pulcinella (ore 8 e 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La disgrazia del palazzo di Sangro. — Intorno a questa grave sciagura telegrafataci dal nostro corrispondente napolitano, troviamo nel *Piccolo* di Napoli i seguenti particolari:

Oggi, 12 giugno, si era preparata, come in tutti gli altri anni, la famosa processione del *Corpus Domini*.

Alle 10 ant. la lunga fila di preti e monaci è uscita dal Duomo, e, percorrendo le vie del basso Napoli, pel Pendino a S. Giovanni Maggiore, è andata a S. Chiara.

A mezzogiorno la stessa sfilata, uscendo da questa chiesa, dopo non sappiamo quali funzioni celebrate ivi, si è incamminata per la via Trinità Maggiore.

Verso la mezza la processione era al largo Nilo. Dai due lati della via due fitte ale di popolo — i soliti curiosi — assistevano al passaggio dei sacri monaci.

Quando, dal grandioso palazzo del duca di Sangro, si è improvvisamente distaccato il piperno d'un balcone al primo piano nobile, e precipitando sul balcone sottoposto, lo ha abbattuto, e tutti e due, frantumati, sono andati a cadere nella via, con grande fragore.

Il balcone del primo piano nobile apparteneva alla casa abitata dal duca di Martina. La famiglia del duca di Sangro, fratello del duca di Martina, la quale abita al piano superiore, era discesa al primo piano per assistere, più da presso, al passaggio della processione.

Al secondo balcone a sinistra, quello che è caduto, erano il duca di Martina, la duchessa di Sangro le sue due figliuole, la prima delle quali maritata col duca di Bagnoli, ed un fanciullo.

Mancato loro improvvisamente il sostegno sotto i piedi, non hanno avuto nemmeno il tempo di aggrapparsi alla inferriata, che è rimasta intatta al suo posto, e sono precipitati nella via.

Si afferma anzi che la duchessa di Sangro è andata a cadere prima sulla schiena sui ferri del balcone sottoposto, ed è poi rimbalzata a terra.

Raccolta tramortita, è stata trasportata nel suo appartamento priva affatto di sensi, e sul principio la si credeva morta. Ma poco a poco, ha incominciato a rinvenire, ed appena è sopraggiunto un chirurgo, il dottor Barba, chiamato sul momento, è nata la speranza di salvarla.

Ma alle affettuose cure dei suoi parenti, alle parole di conforto che tutti le rivolgevano, fra il pianto e le grida di dolore delle sue dilette figliuole — la povera signora rispondeva di sentirsi male, e lo mi sento morire — ella diceva — è impossibile che io sopravviva! »

E così fu.

Il dottore Semmola, sopraggiunto dopo circa un'ora, ha dovuto compiere il triste e doloroso ufficio di annunziare al vecchio e rispettabile marito della duchessa, che non le rimanevano più che pochi minuti di vita.

La frattura delle vertebre, le lacerazioni di grossi vasi nella cavità addominale, e l'abbondante effusione sanguigna che ne è derivata, hanno cagionato la sua morte.

Il duca di Martina, le figliuole della duchessa di Sangro, ed il fanciullo che era con loro al balcone, sono miracolosamente scampati al gran pericolo. Essi non hanno riportato che delle leggere contusioni — chi ai piedi, chi alle gambe, chi in altre parti del corpo — e tutti, assistiti dal dottore Semmola, sono in istato da non lasciare la più piccola apprensione.

Il balcone sottoposto, che come abbiamo detto fu scrollato dagli stanti e precipitò anch'esso nella via, apparteneva al libraio Cristoforo Marini, che ha la bottega sotto lo stesso palazzo al n. 10.

In quel momento fatale, vi si trovavano il figlio del libraio a nome Gennaro di anni 13; Carolina Stajano di anni 14, figlia del tabaccaio ai Lanzieri; Maria d'Avossa, domiciliata salita Cinesi n. 24, e due giovanette, figlie del cuoco del signor d'Agostino, pure dimoranti nello stesso palazzo, a nome Anna e Giovanna Zupo.

Anch'essi precipitarono nella via, ma il balcone essendo a pochissima altezza, non riportarono che lievi ferite.

Il Marini ebbe una contusione alla testa; la Stajano, anche una lieve ferita alla testa; la d'Avossa, una ferita lacero-contusa nella regione occipitale destra; e le due figlie del cuoco, due ferite lacero-contuse sulla gobba parietale sinistra.

Per un fortunato caso — in tanta sventura — nella via, proprio nel punto ove caddero i due piperni dei balconi, non si trovavano che poche persone. Ciò si deve a due cause: il sole ardente che batteva quel lato della strada, e l'angustia dello spazio che permetteva appena il passaggio della processione.

Tuttavia furono feriti due individui: Lorenzo Viggiano, d'anni 42, calzolaio, domiciliato al vico Castelli alla Stella, n. 3, che ha riportata commozione addominale e grave contusione al fianco sinistro; e Luigi Gessone, d'anni 12, domiciliato al vico Tre Re, n. 19, che ebbe due ferite, una alla regione parietale sinistra, l'altra alla regione inguinale.

L'Istituto Mario Pagano. — A Campobasso è stata incominciata la costruzione di un edificio destinato all'Istituto Mario Pagano. In una corrispondenza particolare da quella città, pubblicata nei giorni scorsi, ci si fece una breve narrazione delle feste con cui è stata celebrata questa solennità. Anche del discorso pronunziato in tale occasione dal prefetto, comm. Pasquale Aquaro, ci si fece un cenno. Ora leggiamo in un giornale di Campobasso, la *Libertà*, il testo di questo discorso, che fu molto applaudito e del quale dobbiamo fare speciale menzione. Perocchè l'elevatezza delle idee, la nobiltà dei sentimenti e l'efficace stile del discorso del prefetto produssero sopra la cittadinanza di Campobasso una viva e gradita impressione.

Tentato sciopero. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 12:

L'altro ieri, verso sera, alcuni operai, pertinenti nella fabbrica da paste del signor R., alla Villa della Regina, volevano costringere gli operai ad essa addetti a desistere dal lavoro. Ma accorsero in buon punto le guardie di pubblica sicurezza e tradussero al sicuro gli scioperanti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Rivista marittima » anno XII, fasc. V — Roma, tipografia Barbèra.

« Relazione e statistica sull'andamento del commercio e della industria nella provincia di Arezzo per l'anno 1877 » presentata al ministero d'agricoltura e commercio dalla Camera di commercio — Arezzo, tip. Bacuzzi.

« La Margherita » periodico letterario mensile dedicato alle gentildonne italiane, anno I, n. 1, 2 — Livorno, tipografia di Francesco Vigo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana, la Camera, dopo aver approvato l'ordine del giorno della Commissione con cui il governo è invitato a proporre provvedimenti generali a vantaggio dei comuni e delle provincie, ha intrapreso la discussione dell'articolo primo del progetto di legge pel sussidio a Firenze.

Il ministro delle finanze e il relatore, on. Varè, combatterono le proposte degli on. Crispi e Bertani, i quali brevemente replicarono, riservandosi di parlare sugli articoli.

L'on. Mari fece un discorso per dimostrare che la Commissione d'inchiesta non ha tenuto conto di tutti i titoli del comune per un equo indennizzo.

L'on. Mari sostenne la necessità di migliorare il progetto di legge, per renderlo efficace e veramente utile al risorgimento economico e al riordinamento amministrativo di Firenze.

Domani mattina la seduta comincierà a ore 9, e continuerà la discussione di quel progetto di legge.

Nella seduta ordinaria fu continuato lo svolgimento di proposte per iscrizione in seconda categoria di linee nuove o di linee inscritte in categoria terza o quarta.

I DANNI DELLE INONDAZIONI

Nella tornata di questa mattina, il presidente del Consiglio presentò alla Camera il progetto di legge per spese necessarie a riparare ai danni delle inondazioni e dell'eruzione dell'Etna. Il progetto, dichiarato d'urgenza fu deferito all'esame della Commissione generale del bilancio.

Credesi che la somma proposta sia di 4 milioni per opere pubbliche di riparazione e di 200 mila lire per sussidi.

SENATO DEL REGNO

Costituzione degli Uffici del 9 giugno 1879.

Ufficio I. Presidente, senatore Serra — vice-presidente, Ghiglieri — segretario, Pasella.

Ufficio II. Presidente, senatore Mauri — vice-presidente, Finali — segretario, Chiesi.

Ufficio III. Presidente, senatore Brioschi — vice-presidente, Zini — segretario, Vitelleschi.

Ufficio IV. Presidente, senatore Arrivabene — vice-presidente, Trombetta — segretario, Pantaleoni.

Ufficio V. Presidente, senatore Martinelli — vice-presidente, Corsi Luigi — segretario, Bertea.

Commissione bimestrale per le petizioni.

Senatori: Di Brocchetti — Pica — Piscavini — Torrigiani — Pescetto.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

di Fano

Fra i soci onorari nominati dall'Associazione costituzionale di Fano, nella sua prima seduta, oltre agli on. Minghetti e Sella, i cui nomi ci sono stati telegrafati, vi fu pure il conte Terenzio Mamiani.

Presidente di quell'Associazione costituzionale è il conte Marcolini, egregia persona, noto tra i letterati per una bella storia del ducato d'Urbino, la quale va particolarmente lodata per i pregi dello stile.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'OPINIONE

Napoli, 13 giugno. — La causa contro gli uccisori del Borelli è stata sospesa perchè uno dei testimoni — il bettoliere Aprea — venne sottoposto a processo per falsa testimonianza.

Oggi la salma della duchessa di Sangro verrà trasportata nella cappella ardente. Domani avranno luogo le esequie.

I feriti nella caduta del balcone del palazzo Sangro sono fuori di pericolo.

Compiuti gli studi, principieranno i lavori per la strada dell'Osservatorio vesuviano. Si avrà un primo tratto di tre chilometri di strada rotabile, e di là proseguirà la ferrovia funicolare del Vesuvio.

Nei primi cinque mesi dell'anno corrente emigrarono dalla provincia di Salerno 1703 individui.

L'INONDAZIONE DEL PO

(**Dispaccio partic. dell'Opinione**)

Mirandola, 13. — L'inondazione del Po è tuttora in aumento e sovra tredici mila ettari allagati, novemila appartengono al fertilissimo territorio mirandolese. Vi è una grande deficienza di viveri. Parecchie migliaia di persone sono ricoverate ed alimentate nella nostra città.

Andarono perduti circa 500 mila quintali di grani, 600 mila quintali di foraggi. Furono tolti dalle stalle delle cascine inondate 5000 capi di bestiame.

La visita del ministro della guerra ha prodotto un'ottima impressione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Mantova, 12. — Le acque nei comuni inondati aumentarono di 60 centimetri, estendendo la miseria ai comuni di Villa Poma, di Pieve di Coriano e di Poggio Rusco, che finora speravansi esenti nelle parti elevate.

Londra, 12. — Un dispaccio del Cairo dice che il ministro delle finanze elaborò un progetto per pagare integralmente i detentori europei del debito fluttuante. Una parte del prestito demaniale sarebbe applicato a questo pagamento.

Corre voce che gli accomodamenti siano quasi terminati.

Parigi, 12. — Notizie private di Vienna dicono che tutte le potenze hanno accettato la proposta della Russia che regolano in questo modo le attribuzioni della Commissione della Rumelia.

La Commissione sorveglierà l'applicazione dello Statuto, e darà la sua opinione su tutte le quistioni che si riferiscono al medesimo.

Il governatore non potrà chiamare le truppe ottomane senza il consenso della Commissione.

Le decisioni prese dalla Commissione con una maggioranza assoluta avranno per il governatore un carattere obbligatorio.

La scelta dei pubblici funzionari avrà luogo sotto la responsabilità del governatore.

Capetown, 24 maggio. — Sir Bartle Frère dichiarò che la guerra contro gli Zulu sarà strettamente difensiva.

Atene, 12. — La Grecia nominò due commissari Conduriotis e Brailas per riprendere le trattative colla Porta per la delimitazione della frontiera.

Londra, 13. — La Camera dei Comuni approvò in seconda lettura il prestito di cinque milioni di lire sterline per le Indie.

Il lord maire diede un banchetto ai membri della Conferenza telegrafica internazionale e del Congresso letterario. Vi assistevano il generale Sandors, Lesseps, About, Belot e Claretie.

Lesseps pronunziò un discorso, nel quale espresse la speranza che l'Inghilterra contribuirà largamente al progetto pel taglio dell'istmo di Panama, che crede sarà terminato entro otto anni.

Londra, 13. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« La voce che la Germania intende di spedire la sua squadra nelle acque egiziane è prematura. La Germania vorrebbe prima indurre il kedive a cedere con un passo simultaneo delle potenze. »

Il *Daily Telegraph* smentisce che Adams sia stato nominato console generale inglese in Egitto.

Lo *Standard* ha da Berlino:

« In seguito ad una domanda del gabinetto tedesco, la Porta promise di protestare contro la condotta arbitraria del kedive. »

Berlino, 13. — Le feste in occasione delle nozze d'oro furono chiuse ieri con un pranzo di Corte, al quale assistettero 750 invitati, e quindi con un concerto al palazzo imperiale.

ULTIMI DISPACCI

Genova, 13. — Al tribunale correzionale è terminato il processo pei fatti del 10 marzo.

Canzio, Gharsi e Toscanini furono condannati ad un anno di carcere; Stefanini fu assolto.

Pietroburgo, 13. — L'*Agenzia russa* smentisce formalmente che il generale Stolypine abbia dichiarato che lo czar è il capo di tutti gli slavi, e dice che il generale non tenne mai un simile linguaggio.

L'*Agenzia* smentisce pure le voci di trattative fra la Russia e la Turchia a proposito della Rumelia.

Parigi, 13. — Waddington e Tirard domandarono oggi alla Commissione delle tariffe di affrettare la presentazione della relazione, affinchè la discussione delle tariffe possa venire dinanzi alla Camera entro il mese di luglio. Ciò permetterà al governo di incominciare le trattative con i governi stranieri.

San Vincenzo, 12. — È arrivato e prosegue per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	13
Rendita italiana 5 0/0. .	87 85	87 55
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount.	95 05	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1204 —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	406 25	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	560 —	560 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F.Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 giugno 1879 (ore 2 1/4 pom.)

In seguito ai corsi deboli di Parigi di ieri sera, la Rendita apriva oggi 89 90 fine mese, in ribasso di 30 centesimi circa sui prezzi praticatisi ieri; salì poi a 89 95, e chiude 89 92 1/2.

Per contante fu pagata 87 60 ex coupon.

Inattivi i Prestiti.

Relativamente ben tenute le Generali, 527 a 527 25 fine mese.

Nulla in altri valori.

Fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 109 20.

Id. *Chèques* 109 85.

Londra lunga 27 60 tre mesi.

Id. breve 27 58 »

Oro 21 90.

FIRENZE	11	13
Rendita italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 90 c	21 97 c
Londra 3 mesi	27 56 c	27 59 c
Francia a vista	109 75 ch.	109 85 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 — c	910 — c
Az. Banca Naz.	2265 — c	2260 — c
Strade ferr. meridionali.	411 — c	410 1/4 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	675 — fm	677 1/2 c
Credito mobiliare	863 — c	859 — c
Banca Generale.	— —	— —

Osservazioni	11	13
Ren. 5 % god. 1° gen	90 07 1/2 fm	89 92 1/2 fm

PARIGI (ore 3,8 pom.)	12	13
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	85 27	85 05
» »	83 07	82 80
» 5 0/0.	116 95	116 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0. .	81 75	81 40
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	188 —	188 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	267 —	267 —
Ferrovie romane, azioni.	108 —	107 —
Obbligazioni lombarde. .	268 —	266 50
Obbligazioni romane. . .	310 —	—
Londra a vista	25 25	25 24 1/2
Cambio sull'Italia.	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese. . . .	97 1/16	97 3/16

BERLINO	10	11
Mobiliare.	458 —	454 50
Austriache	501 —	504 —
Lombarde	148 50	151 50
Cambio su Londra . . .	20 30	20 25 1/2
Rendita italiana.	81 —	— —

LONDRA	11	12
Cons. inglese	97 1/8 a — —	97 1/8 a 97 1/4
Rendita ital.	80 7/8 a — —	81 1/8 a — —
Spagnuolo	15 5/8 a — —	15 1/2 a — —
Turco	11 7/8 a — —	11 7/8 a — —
Egiz. nuovo	45 1/8 a — —	45 1/8 a — —
Ottomano (71)	49 1/4 a — —	49 3/4 a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	52 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.